

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 478 di mercoledì 9 settembre 2015

[frontespizio]

[elenco e sigle dei gruppi parlamentari]

[indice alfabetico]

[indice cronologico]

[vai al resoconto sommario]

[allegato A]

[allegato B]

---

[riferimenti normativi]

Pag. 1

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

**La seduta comincia alle 10,05.**

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ANNA MARGHERITA MIOTTO, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta del 5 agosto 2015.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Alfreider, Amici, Artini, Baretta, Centemero, D'Ambrosio, Epifani, Ferranti, Gregorio Fontana, Franceschini, Garofani, Manciuilli, Meta, Pes e Schullian sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

I deputati in missione sono complessivamente settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna (*Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna*).

**Discussione della proposta di legge Boccadutri: Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici (A.C. 2799-A) (ore 10,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Boccadutri n. 2799-A Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la

verificati dall'unità tecnica, che è stata appositamente costituita presso il mio Ministero, 156 interventi e formulati 135 pareri tecnici sulla progettazione e sulle successive integrazioni. Sono partiti inoltre tavoli tecnici per l'individuazione delle migliori soluzioni per fare gli interventi nel miglior modo possibile. Si tratta sicuramente di un lavoro lungo e complesso, ma andremo avanti perché lo riteniamo irrinunciabile.

PRESIDENTE. Il deputato Matarrese ha facoltà di replicare.

SALVATORE MATARRESE. Grazie Ministro, mi ritengo soddisfatto della risposta, anche se non posso non evidenziare che a fronte di 7,8 miliardi disponibili con delibere CIPE, siano stati realizzati solo 68 interventi sui 1.296 previsti; e questo, come diceva lei, testimonia come la linea Pag. 37 di Governo sulle amministrazioni locali e sulle regioni molto spesso sia carente e non consente al nostro sforzo e allo sforzo del Governo di essere poi vicini ai cittadini nella soluzione dei problemi, che sono problemi ambientali importanti anche per i riflessi economici che questi hanno. Credo, quindi, che sia indispensabile portare questa problematica sul tavolo della Conferenza Stato-regioni perché non è ammissibile che in questo momento di grave crisi, con problemi di salute dei cittadini e l'inquinamento del mare, le risorse non si spendano perché i progetti non si fanno, perché le amministrazioni sono ferme nel pronto adempimento, perché c'è tutta questa burocrazia poco comprensibile per gli imprenditori e per i cittadini e anche per la tutela dell'ambiente.

Credo quindi che sia arrivato il momento di «gratificare» lo sforzo di questo Parlamento, e lo sforzo anche del Governo, attribuendo le responsabilità a chi le ha create, perché i cittadini alla fine non possono ritenere sempre il Governo o il Parlamento responsabili di non adempiere ai propri doveri.

Tuttavia, quando le amministrazioni a valle delle risorse che vengono rese disponibili sono totalmente inefficienti e la salute dei cittadini e la tutela del mare e delle coste viene ad essere pregiudicata, credo sia indispensabile che questo problema venga tolto alle regioni e ai comuni inadempienti e venga attribuito, come diceva giustamente lei, con grande forza e grande determinazione – con grandi numeri, perché si parla di migliaia di interventi – alle competenze del Governo e, quindi, del suo Ministero.

La ringrazio, pertanto, per il suo impegno e mi auguro che questa sia l'ultima interrogazione ad avere come oggetto una problematica così grave che purtroppo non sembra essere tempestivamente condivisa e, soprattutto, accettata dalle amministrazioni ai fini di un rapido adempimento di un dovere: ridurre il tempo di attuazione e spesa delle risorse in questo momento di crisi.

***(Intendimenti del Governo in ordine ad un eventuale intervento della Nato in Siria – n. 3-01682)***

PRESIDENTE. Il deputato Scagliusi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Del Grosso ed altri n. 3-01682, concernente intendimenti del Governo in ordine ad un eventuale intervento della NATO in Siria, (*Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario, per un minuto.

EMANUELE SCAGLIUSI. Grazie Presidente, grazie Ministro, assistiamo

impotenti all'avanzata dell'ISIS in Siria, che conquista città e villaggi, distruggendo il patrimonio culturale ed archeologico, grazie anche alla decisione del Governo turco, facente parte della NATO, di colpire le basi curde in Iraq, che rappresentano l'unico contenimento dell'ISIS da terra. Assistiamo impotenti all'ondata di profughi in fuga, soprattutto dalla Siria, attraverso la rotta balcanica, non più solo da quella mediterranea. I Governi britannico e francese ritengono necessario l'intervento militare della NATO contro l'ISIS attraverso una campagna di raid aerei in Siria, anche Putin ha aperto alla possibilità di una coalizione internazionale con gli Stati Uniti per un intervento in Siria, anche se con l'intento di salvaguardare comunque il Presidente siriano Assad.

Ministro, le chiediamo: come intende comportarsi il Governo Renzi ? Come ha già fatto il Governo Berlusconi nel 2011 con la Libia ? Visti gli elevati rischi che si ripeta proprio quanto accaduto nel 2011, evento di cui gli italiani subiscono ancora le conseguenze sul fronte dell'immigrazione e la decisione della NATO di tenere nelle prossime settimane nel Mediterraneo la più imponente delle esercitazioni militari dai tempi della caduta del muro di Berlino.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

Pag. 38

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Ringrazio l'onorevole Del Grosso, presentatore della interrogazione, in quanto mi consente di entrare in una delle tragedie umanitarie più gravi che abbiamo avuto negli ultimi decenni. Credo che gli effetti di questa tragedia siano sotto gli occhi di tutti, non solo per i massacri che ci sono stati in Siria, ma per i milioni di profughi che ci sono in Turchia, in Libano, in Giordania, e le centinaia di migliaia di profughi che prendono la strada dell'Europa.

La posizione dell'Italia, devo dire, è una posizione coerente sin dall'inizio della fase acuta di questa crisi, cioè da due o tre anni a questa parte. Noi riteniamo che, oltre ovviamente al contenimento e al contrasto militare di Daesh, sia necessaria una transizione politica. Riteniamo, cioè, che bisogna arrivare al superamento dell'attuale regime e della guida di Bashar al-Assad attraverso una transizione che non crei nuovamente quel vuoto di potere e di istituzioni che in altri contesti – prima veniva ricordato il contesto libico – è stato poi all'origine di ulteriori tragedie. Tempo fa eravamo quasi soli a sostenere questa impostazione. Vi era chi diceva «prima di ogni altra cosa cacciamo a furia di bombe Bashar al-Assad» e chi diceva «difendiamo Bashar al-Assad fino all'ultimo uomo». Oggi l'idea di una transizione che porti ad un cambio della dittatura in modo graduale e politico si va diffondendo.

Per il resto naturalmente il Governo italiano partecipa alla coalizione anti-Daesh, e lo fa soprattutto in Iraq, sostenendo il Governo legittimo dell'Iraq e sostenendo i combattenti curdi peshmerga, che sono in prima linea nel contrastare Daesh nel territorio del Kurdistan iracheno.

PRESIDENTE. Il deputato Scagliusi ha facoltà di replicare.

EMANUELE SCAGLIUSI. Grazie, Presidente. Ci spiace Ministro, ma non possiamo ritenerci soddisfatti dalla sua risposta, perché abbiamo già

sentito in passato le stesse rassicurazioni da parte di Ministri degli esteri di altri Governi in situazioni simili poi sfociate in interventi di guerra.

Come è successo per la Libia nel 2011 quando c'era il Governo Berlusconi con l'Italia doppiogiochista, che prima baciava le mani a Gheddafi e che poi si è fatta trascinare in guerra da azioni unilaterali degli alleati, senza avallo dell'ONU. Anche alla luce della foto scioccante che ritrae il piccolo Aylan morto annegato in Turchia, ci sorgono alcuni dubbi, Ministro. Come è possibile credere che sia più facile svuotare un Paese che mettere fine a una guerra ? Come mai i Paesi del Golfo, come l'Arabia Saudita, che si ritengono alleati dei Paesi occidentali, finanziano illegalmente il terrorismo e non hanno accolto nessun rifugiato siriano ? Come mai la Turchia, che ha sì accolto i rifugiati siriani nella provincia di Hatay, ha reso la stessa regione di confine una porta di ingresso per i terroristi in Siria ? Come si spiegano gli attacchi infine della Turchia al PKK, visto che le forze curde sono le uniche che respingono l'ISIS sul territorio ?

Allora, dobbiamo forse pensare, signor Ministro, che per i Governi europei e le *lobby* nella questione siriana non conti il fattore umanitario ? Il nodo da sciogliere è esclusivamente il destino di Assad. Mosca e Teheran chiedono che resti al potere, l'Occidente continua a fare pressioni per le sue dimissioni. Tuttavia la storia ci insegna che gli interventi esterni finora non hanno mai sortito gli effetti sperati, al contrario, hanno sempre contribuito a incrementare gli scontri. Renzi e i suoi predecessori e gli altri Capi di Stato europei sono la causa della morte di Aylan e delle tante altre migliaia di immigrati; sono colpevoli perché non hanno mai voluto attuare un piano europeo sull'immigrazione nemmeno quando qualcuno, come il Movimento 5 Stelle, nello scorso dicembre gliene presentava uno perfetto, al centro oggi di tutte le proposte.

Pag. 39

***(Iniziativa in sede europea volte a sospendere il regolamento «Dublino III» ai fini dell'istituzione di un «diritto d'asilo europeo» – n. 3-01683)***

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01683, concernente iniziative in sede europea volte a sospendere il regolamento «Dublino III» ai fini dell'istituzione di un «diritto d'asilo europeo» (*Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), per un minuto.

ERASMO PALAZZOTTO. Signora Presidente, signor Ministro, noi ci troviamo davanti a un fenomeno migratorio epocale, la cui portata cambierà per sempre probabilmente il volto dell'Europa, legato prevalentemente a conflitti, quali quello siriano, quello libico, su cui grandi sono le responsabilità dei Governi europei e occidentali in senso lato. I fatti di questi giorni, le cronache dall'Ungheria, da quel confine militarizzato contro profughi inermi, così come le cronache di Ventimiglia e di Calais, di persone bloccate alle frontiere europee, ci parlano e ci raccontano di un'Europa che non è attrezzata politicamente e normativamente a far fronte a un fenomeno di questa portata. Noi continuiamo ad affrontare il fenomeno migratorio con norme e regolamenti europei che parlano di un fenomeno che non esiste più, che è cambiato nel tempo. Il regolamento di Dublino, che prevede che ogni Stato affronti da solo i flussi migratori che attraversano il proprio territorio, è la principale causa di questa crisi.